

Benessere delle ovaiole: nuove soluzioni dalla Svezia

GERARDO SALZA - Servizio Produzioni Agro-Alimentari e Relazioni di Mercato, Regione Emilia-Romagna

Gli studi e le esperienze sulle gabbie arricchite sembrano profilare una soddisfacente riconversione dei sistemi di allevamento tradizionale.

Il tema del benessere animale è sempre più d'attualità. Le varie emergenze (Bse, afta) rivelano una forte esigenza di riconversione delle metodologie d'allevamento. Questa fase di transizione del settore agroalimentare e zootecnico ha fatto nascere una coscienza etica da parte dei consumatori che, oltre richiedere prodotti alimentari di qualità, s'interessano anche alle condizioni d'allevamento.

Per adeguare la normativa comunitaria sul benessere animale, la Direttiva Ce 1999/74 stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole. Proprio su questo tema si è tenuto recentemente a Forlì un seminario tecnico organizzato da Crpa ed Aerac, nell'ambito della sperimentazione finanziata dalla Regione Emilia-Romagna, sulle "gabbie arricchite" e le prospettive del loro impiego per le galline ovaiole.

La Direttiva Ce 1999/74

Questo provvedimento prevede l'applicazione di specifici requisiti nei seguenti sistemi: *gabbie convenzionali*; *gabbie modificate*; *sistemi alternativi*

(*allevamento a terra*).

Gabbie convenzionali. Quelle di nuova costruzione potranno essere utilizzate fino al 1° gennaio 2003. Quelle esistenti saranno bandite dal 1° gennaio 2012.

A decorrere dal 1° gennaio 2003, dovranno avere i seguenti requisiti:

- * 550 centimetri quadrati per ogni ovaiole;
- * almeno 10 centimetri di truogolo per capo oppure, nel caso d'abbeveratoi a raccordo, almeno 2 tettarelle o coppette;

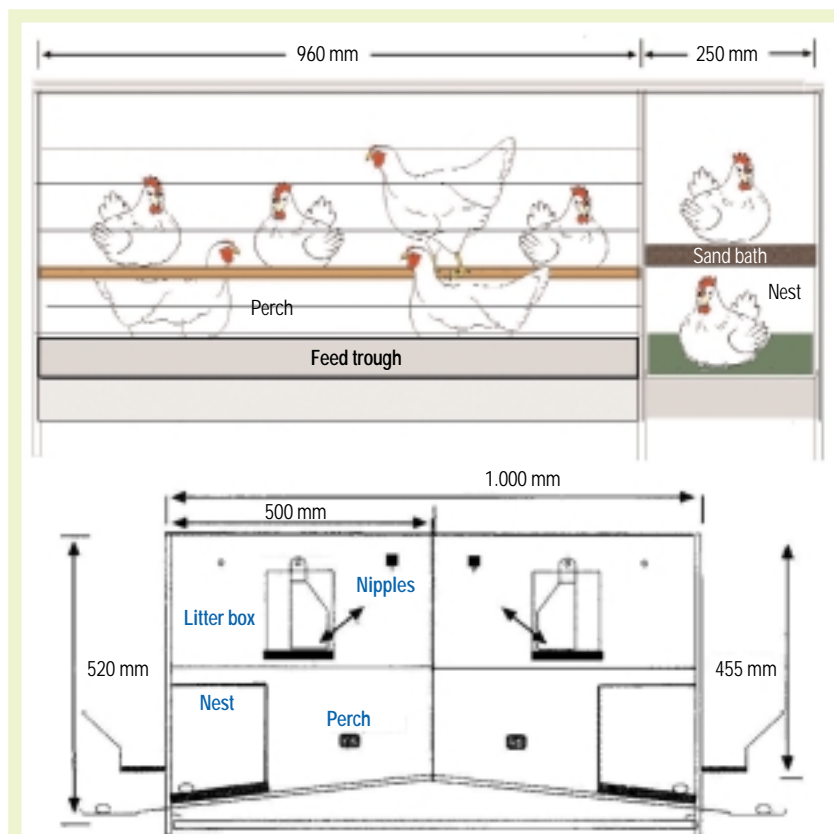
* pendenza massima del pavimento non superiore al 14 per cento;

* il 65 per cento della superficie utilizzabile con un'altezza minima di 40 centimetri e non inferiore a 35 centimetri in ogni punto;

* dispositivi per accorciare le unghie.

Gabbie modificate (arricchite). Dal 1° gennaio 2002, dovranno presentare i seguenti requisiti:

- * 750 centimetri quadrati per capo di cui 600 di superficie utilizzabile;
- * superficie totale non inferiore a 2.000 centimetri quadrati;



LEGENDA: Perch = posatoio; Feed trough = truogolo; Sand bath = scatola per il bagno di sabbia; Nest = nido; Litter box = scatole per la lettiera; Nipples = abbeveratoi a tettarella.

Figure 1a e 1b. Principio su cui si basa il modello commerciale Victorsson per 8 galline.

- * un nido;
 - * una lettiera;
 - * 15 centimetri di posatoi per capo;
 - * 12 centimetri di truogolo per capo;
 - * 2 coppette o tettarelle per gabbia;
 - * almeno 90 centimetri tra le file e 35 centimetri tra il pavimento e le gabbie delle file inferiori;
 - * dispositivi per accorciare le unghie.
- Sistemi alternativi.* A decorrere dal 1° gennaio 2002, questi tipi d'allevamento dovranno garantire che tutte le ovaiole dispongano di:
- * minimo 10 centimetri a capo per le mangiatoie lineari;
 - * minimo 4 centimetri a capo per le mangiatoie circolari;
 - * minimo 2,5 centimetri a capo per gli abbeveratoi continui;
 - * minimo 1 centimetro a capo per gli abbeveratoi circolari;
 - * almeno una tettarella o una coppetta ogni 10 capi;
 - * almeno 2 tettarelle o 2 coppette ogni 10 capi per gli abbeveratoi a raccordo;
 - * almeno un nido ogni 7 ovaiole;
 - * 15 centimetri di posatoio per capo;
 - * 250 cm² di lettiera per ovaiole;
 - * massimo 9 ovaiole per metro quadrato.

Inoltre, nei sistemi che consentono alle galline di muoversi fra diversi livelli, è previsto un massimo di 4 livelli sovrapposti, con altezza minima di 45 centimetri. Nei sistemi che dispongono di uno spazio all'aperto, le aperture di accesso devono avere un minimo di 35 centimetri di altezza, di 40 centimetri di larghezza e un'apertura totale di 2 metri ogni 1.000 ovaiole.

Gli spazi aperti dovranno avere inoltre una superficie adeguata alla densità; prevenire qualsiasi contaminazione; essere provvisti di riparo dalle intemperie.

L'esperienza svedese

In Svezia sono state svolte molte ricerche sui metodi alternativi d'allevamento e sulle gabbie arricchite. Ne ha riferito al seminario di Forlì il professor Ragnar Tauson, dell'Università di Uppsala, che tra l'altro ha indicato i seguenti punti critici degli allevamenti tradizionali:

- spazio limitato (impossibilità dell'ani-

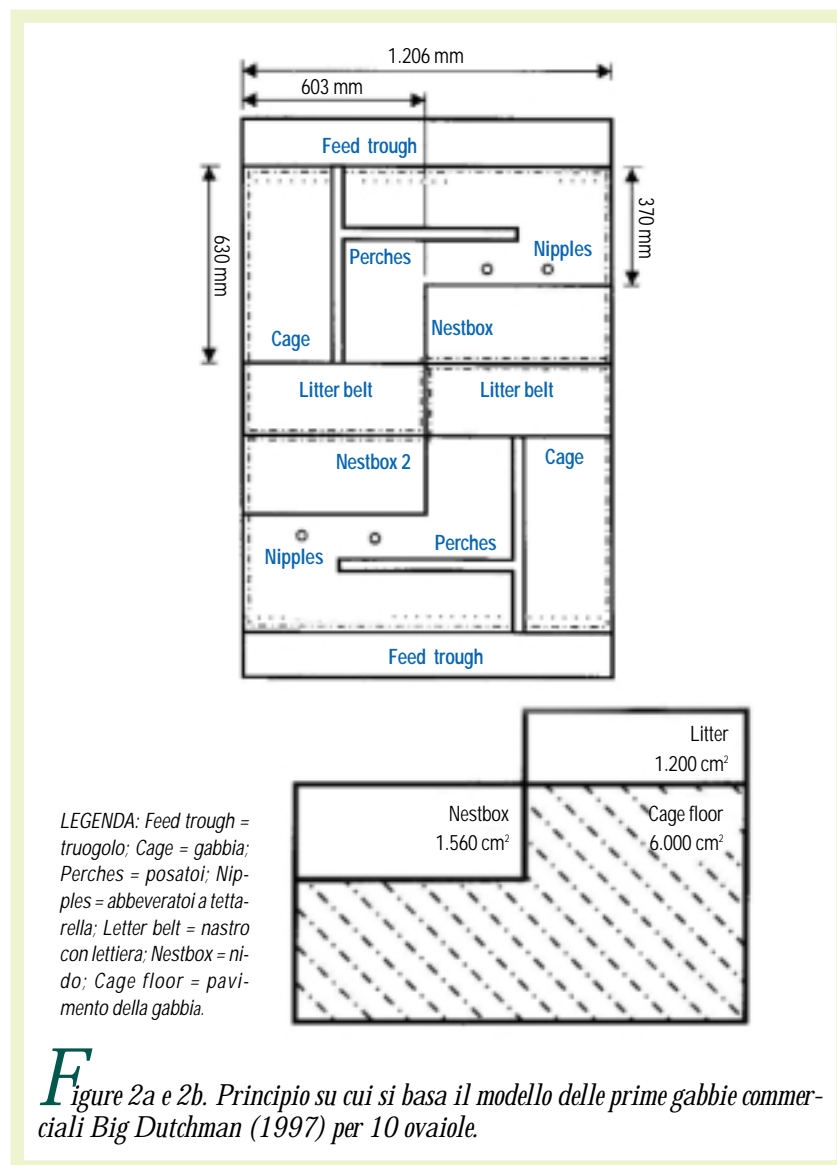


Figure 2a e 2b. Principio su cui si basa il modello delle prime gabbie commerciali Big Dutchman (1997) per 10 ovaiole.

- male ad appollaiarsi, di accedere alla lettiera, di usufruire di un nido);
- mancanza di stimoli e conseguente nascita di stereotipi comportamentali;
- aumento della fragilità delle ossa e del cannibalismo;
- gli animali posti ai piani superiori defecano su quelli sottostanti.

- D'altra parte, l'allevamento a terra come sistema alternativo ha portato:
- ad un aumento della mortalità dovuta al cannibalismo (differente da specie a specie, minore nelle specie a piumaggio bianco, notevole in quelle a piumaggio marrone) ed alla coccidiosi;
 - a difficoltà nella raccolta delle uova (aumento dei costi);
 - ad un aumento della polverosità.

Un fattore limitante alla diffusione dell'allevamento a terra è la norma che vieta in Svezia la troncatura del becco

(debeccamento).

Le gabbie arricchite o "mobiliate" sono gabbie standard dove all'interno sono stati inseriti un posatoio, un nido ed una scatola per la lettiera.

Gli studi su questo tipo di gabbie sono iniziati nel 1975, con gabbie per gruppi numerosi (15-40 capi), con 2 posatoi posti su 2 livelli, che presentavano però inconvenienti per quanto riguarda le possibilità d'ispezione e carenze igieniche.

Il divieto al debeccamento ha concentrato gli studi su gabbie per piccoli gruppi (8-10 capi). Tale decisione è stata presa anche perché gabbie per gruppi numerosi danno uova con caratteristiche qualitative inferiori. Attualmente 350 mila galline sono allevate con tale metodo (6% della popolazione svedese di ovaiole).

Per gestire gruppi superiori a 10/15 unità, sono state utilizzate gabbie doppie con:

- * 2 posatoi;
- * 2 nidi;
- * una scatola di maggior dimensione per la lettiera;
- * una lastra metallica che divide le gabbie adiacenti, per mezzo di 2 fori di passaggio, le galline al più basso livello gerarchico possono trasferirsi nella gabbia o nel gruppo adiacente se minacciate. Questa possibilità pare diminuisca la mortalità.

I principali modelli

Modello Victorsson. È quello più comunemente utilizzato. La gabbia è concepita per 8 ovaiole. Il principio di base sta nel situare la scatola con la lettiera in cima al nido, all'estremità lontana della gabbia. Il posatoio è montato per il lungo, lontano dal truogolo.

Il nido (profondo 50 centimetri) e la scatola della lettiera sono di fronte ai corridoi, quindi facilmente ispezionati dall'esterno. Il rifornimento della lettiera avviene a mano.

Modello Big Dutchman (Aviplus). La principale differenza col modello Victorsson è nel fatto che il nido e l'area con la lettiera sono piazzati nel retro e paralleli al nastro delle uova. Quest'ultimo è situato tra due gabbie poste retro contro retro. Ciò rende la lunghezza di rotolamento delle uova considerevolmente più corta, riducendone la rottura.

La lettiera, stoccata in una tramoggia con una coclea sul nastro all'estremità della gabbia, è rifornita automaticamente in un basso truogolo con un nastro che è temporizzato per scorrere ogni 2-3 giorni.

Come nel modello Victorsson, la parte con la lettiera non viene aperta che 6-9 ore dopo che è stata accesa la luce per evitare la deposizione in quest'area.

L'ispezione, poiché le varie attrezzature sono poste nel retro, non è agevole come nel modello precedente. La gabbia è realizzata per 10 ovaiole.

Vantaggi e svantaggi

I vantaggi sono, sostanzialmente:

- riduzione del cannibalismo;
- migliori condizioni igieniche;

Modello di gabbia arricchita Aviplus della Big Dutchman per 10 ovaiole. Nido e nastro per le uova (a sinistra) e bagno con lettiera (a destra) sono sul retro.

(Funbo-Lövsta Research Centre, 1999)



- buone condizioni di lavoro sia dal punto di vista ambientale che ergonomico (raccolta delle uova);
- maggiore resistenza scheletrica degli animali;
- diminuzione dei comportamenti standardizzati a vantaggio dei comportamenti naturali, grazie all'uso dei nidi e posatoi.

Il principale svantaggio è la presenza dei posatoi, che può aumentare l'incidenza di deviazioni dello sterno e delle zampe incespicanti.

L'indice di conversione dell'alimento equivale a quello delle ovaiole allevate nelle gabbie convenzionali, mentre i pesi delle uova sono leggermente più bassi.

La produzione di uova non presenta differenze nei diversi metodi d'allevamento, attestandosi comunque sui 19-21,5 chilogrammi di uova per ogni ovaiole.

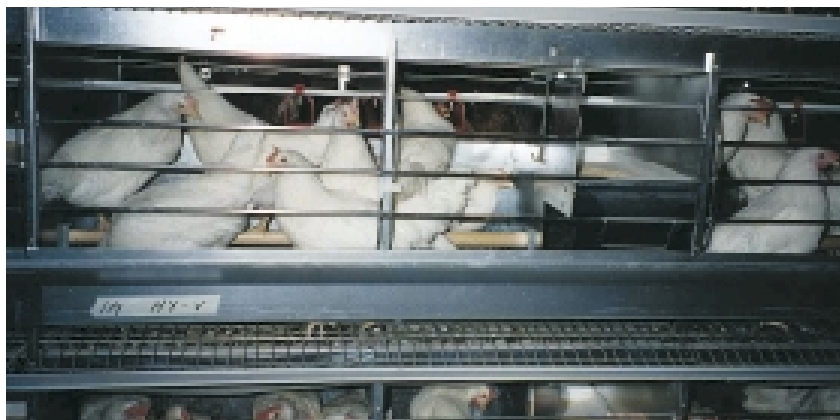
Qualità dell'uovo

Uova sporche. Diversi fattori sono responsabili delle condizioni delle uova all'interno delle gabbie: ad esempio gli ingredienti impiegati nella dieta oppure la lunghezza eccessiva dei posatoi.

Nelle gabbie arricchite la proporzione di uova sporche è simile a quella che si ha nelle gabbie convenzionali e minore rispetto ad una gabbia dotata di soli posatoi.

Per evitare di sporcare il nido è importante che le ovaiole non lo occupino di notte. Questo comportamento, che si verifica in percentuale dall'1 al 5 per cento, può essere evitato avviando la catena distributrice dell'alimento prima dello spegnimento della luce.

Uova rotte. La causa principale è data dalla distanza che l'uovo deve percorrere rotolando: occorre diminuire la velocità di rotolamento con accorgimenti



Gabbie arricchite Victorsson per 8 ovaiole. Il nido (profondo) e la scatola della lettiera sono sulla destra. La scatola è sistemata sul nido.

(Funbo-Lövsta Research Centre, 1999)

(es. tenda nel corridoio d'uscita). Buoni risultati in tale senso si sono avuti con il modello Aviplus.

Densità dei capi, costi e manutenzione

Con batterie a 3 piani e corridoi a 75-95 centimetri, la densità di capi con i due modelli di gabbie arricchite descritte si colloca tra le 12 e le 14 ovaiole per metro quadro di superficie coperta.

Il costo extra d'investimento per ovaiole è di circa il 15 per cento per il modello Victorsson, e maggiore per il modello Aviplus.

Tuttavia la parte più rilevante nei costi d'investimento resta dovuta all'alimentazione ed all'acquisto delle pollastre (55-70%), mentre l'investimento per le gabbie ammonta normalmente a meno del 10 per cento dei costi totali di produzione per chilogrammo di uova. Altre voci di costi extra sono dovute soprattutto alla distribuzione della lettiera

ed alle pulizie alla fine del ciclo.

Il riempimento automatico della lettiera (sabbia e trucioli) richiede un'ora e mezza di lavoro per 7 mila animali ogni 14 giorni, richiedendo 120 chilogrammi di truciolo.

Comportamento delle ovaiole

L'utilizzo del nido (variabilità dall'85 al 100%) è influenzato dal design del nido stesso, mentre l'uso della lettiera – che varia da un 33 per cento degli animali che non la usa mai ad un 67 per cento che la utilizza per il 70 per cento della giornata – è dovuta alle gerarchie che si instaurano all'interno del gruppo.

La luce accesa e spenta gradualmente crea l'effetto naturale dell'alba e del tramonto. Il nido ha un'illuminazione più tenue: tale accorgimento tranquillizza l'ovaiola nel momento della deposizione. Durante la notte le ovaiole sono sui posatoi, mentre non vi sono animali nel nido e nella lettiera.

Un nuovo futuro per l'allevamento?

Il divieto di debeccare gli animali costituisce un fattore limitante per un eventuale aumento della dimensione di superficie delle gabbie arricchite e per lo sviluppo dei sistemi d'allevamento a terra.

Considerando che in Italia non esiste questo divieto, c'è spazio per la sperimentazione su nuovi modelli e/o su quelli esistenti, rapportandoli alla nostra realtà produttiva.

È stato provato che aumentando le superfici delle gabbie ed il numero degli animali presenti si riducono gli svantaggi descritti poc'anzi. Ulteriori studi sulla qualità delle uova e sull'automazione della distribuzione della lettiera possono determinare una diminuzione dei costi d'impianto e di gestione di quello che, molto probabilmente, diventerà il futuro dell'allevamento avicolo nel nostro Paese. □